

10 - Zone
Duello d'opinioni

Smartphone in aula: una buona idea?

«È un'opportunità per insegnare ai ragazzi il valore delle informazioni affidabili. Certo, vanno fissate alcune condizioni», sottolinea il giornalista, padre di quattro figli. «Usare internet invece dei libri impigrisce e non invita a riflettere», ribatte la conduttrice, madre di tre figli

Sì Gianluca Semprini

SONO FAVOREVOLE ALL'IMPIEGO dei telefonini in aula come strumento didattico, ponendo però alcune condizioni. Innanzitutto per quanto riguarda l'età: ritengo che il loro impiego dovrebbe iniziare soltanto al liceo, perché alle medie le famiglie potrebbero essere contrarie a regalare lo smartphone ai figli. Poi niente cellulari sui banchi tutto il tempo; deve essere consentito tirarli fuori solo quando lo chiede il professore. I ragazzi, i docenti stessi, tutti noi ormai usiamo costantemente internet per trovare le informazioni di cui abbiamo bisogno, perché a scuola deve essere diverso? Se poi qualcuno si distrae invece di svolgere il compito assegnato ovviamente è un problema, ma quello succede a prescindere dai telefonini. A mio parere **insegnare ai ragazzi come distinguere tra fonti di informazione affidabili e fonti di informazione meno affidabili è un obiettivo importante, un passo concreto per combattere la diffusione di notizie false.** Sono consapevole del fatto che molti attribuiscono un valore intrinseco alle ricerche sui libri cartacei, tuttavia penso sia un'obiezione antistorica. Anche io a casa da bambino avevo la Treccani, oggi i suoi volumi sono un oggetto di arredamento e il suo contenuto è online. Allo stesso tempo, ci sono molti materiali che non sono presenti sul web. Magari su internet si trova un riferimento bibliografico, e poi diventa necessario andare in biblioteca. Così i due mondi si incontrano.

Gianluca Semprini, giornalista, 47 anni, quattro figli.
Francesca Barra, conduttrice e scrittrice, 38 anni, tre figli.
Il suo ultimo libro è *L'estate più bella della nostra vita* (Garzanti, 2017).

No Francesca Barra

NON PENSO CHE USARE gli smartphone in classe sia una buona idea. In questo modo gli studenti diventano sempre più pigri, abituati a usare dispositivi per sbrigarsi in fretta. I ragazzi già consultano i cellulari per qualsiasi cosa. Io avevo l'enciclopedia, i miei figli non sanno nemmeno che cosa sia. Aprire un libro, sfogliare le pagine, impiegare del tempo a cercare ciò di cui si ha bisogno ha il vantaggio di creare respiro per riflettere, e magari formulare ulteriori domande a cui trovare risposte. Con internet invece tutto avviene alla velocità di un tweet, e questa occasione viene a mancare: credo sia una perdita, nonostante io sia molto tecnologica e attiva sui social network. Mio figlio più grande ha appena iniziato la prima media: gli hanno già chiesto di creare un indirizzo di posta elettronica, di scaricare alcune applicazioni, di portare in classe lo smartphone, di usarlo per tenersi in contatto con gli insegnanti. Io sarei stata contraria, ma dal momento in cui sono gli stessi professori a chiederlo, non posso oppormi. Aggiungo che la scuola - ma vale anche per noi genitori - non può delegare alla tecnologia il suo ruolo. **Come possono per esempio i ragazzi distinguere tra ciò che è vero e ciò che non lo è?** Anche noi adulti ci ritroviamo smarriti di fronte a questo problema. **Un libro non era pericoloso, la rete invece, con i suoi tanti contenuti problematici, può esserlo moltissimo.**

Controversie civilmente sollevate da Rossella Tercatin